

ALFREDO LIOTTA,  
DIRETTORE  
DEL PERSONALE:  
«NOI NON  
CONOSCIAMO  
LE MOTIVAZIONI,  
MA ABBIAMO  
GIÀ DECISO DI  
IMPUGNARE LA  
SENTENZA»

[FOTO ARCHIVIO]



Vittoria in giudizio per un centinaio di dipendenti rimasti in servizio dopo il provvedimento della giunta. Il direttore del personale: «Impugneremo la sentenza». I Cobas: «I diritti furono violati»

## «Illegittimo il blocco dei prepensionati» Dalla Corte dei conti via libera ai regionali

**PALERMO.** La Corte dei conti ha dato ragione a un centinaio di dipendenti che hanno fatto ricorso contro il blocco dei prepensionamenti alla Regione. La sentenza, di primo grado, potrebbe aprire le porte della quiescenza anticipata per almeno 3.300 regionali fermati praticamente sull'uscio degli assessorati nel 2003: quando il governo Cuffaro bloccò per legge i prepensionamenti per evitare di sborsare subito qualcosa come 200 milioni di euro, necessari per erogare tutti Tfr (cioè le liquidazioni).

La sentenza della Corte dei conti porta la firma di Pino Zingale ed è stata comunicata ieri alla Regione. «Non conosciamo le motivazioni - ha detto il direttore del Personale, Alfredo Liotta - ci è stato notificato solo il dispositivo, che effettivamente ci imporrebbe di mandare in prepensionamento questi dipendenti. Ma abbiamo già deciso di impugnare la sentenza. Anche perché ci incuriosisce il fatto che, con giudici diversi, altri due ricorsi uguali erano stati già respinti mentre ora questo viene accolto». Effettivamente - conferma Giovanni Pitruzzella, professore di diritto Costituzionale alla facoltà di Giurisprudenza di Palermo - l'appello blocca l'efficacia immediata della sentenza di primo grado. Il rischio è invece quello che in secondo grado la Regione, se perdesse, potrebbe essere obbligata anche al pagamento di eventuali danni (più raramente questo avviene anche per le spese legali).

Tuttavia ciò che più allarma Palazzo d'Orleans è il costo di un eventuale esodo di massa dagli uffici. Costo che arri-

verebbe nel pieno di una crisi finanziaria senza precedenti: «Non abbiamo nemmeno fatto i conti - ammette Liotta - è chiaro che l'esborso sarebbe elevato. Ma noi contiamo nel buon esito dell'appello. Non ci saranno decisioni di carattere amministrativo fino alla fine del giudizio di secondo grado». In realtà da tempo l'Ars prova a riaprire le porte della Regione in uscita: un emendamento nella scorsa Finanziaria fu bocciato in extremis dal governo. E alcuni deputati di Forza Italia e Udc hanno già presentato disegni di legge che consentono di sbloccare i prepensionamenti.

La legge siciliana in vigore fino al 2000 prevedeva che alla Regione si andasse in pensione con 25 anni di servizio. Che scendevano a 20 per le donne con figli minorenni. Nel 2000 tutto ciò fu bloccato, uniformando la normativa alle previsioni in vigore per gli Statali. Si concesse una finestra solo a poco meno di 4 mila dipendenti: 600 dei quali riuscirono ad andare in pensione, gli altri furono bloccati in extremis a fine 2003 pur avendo avuto un primo assenso. Da qui centinaia di ricorsi. Che ora, secondo i sindacati, prendono una piega favorevole: «Finalmente la giustizia trionfa» dichiarano Marcello Minio e Dario Matranga, segretari del Cobas/Codir - e dà ragione all'azione mai doma portata avanti dal nostro sindacato in difesa dei diritti legittimi acquisiti dai lavoratori. Ci auguriamo che il governo rinunci alla prosecuzione dei contenziosi ed apra ad una soluzione politica che consenta la definitiva ed immediata chiusura di una stagione di conflitti». **GIA. PL.**



[Fotoe]